

Progetto: LA GRANDE GUERRA

Testimonianze nelle scuole storiche napoletane



I LUOGHI DELLA MEMORIA

CIMITERO MONUMENTALE DI POGGIOREALE, QUADRATO E RECINTO DEGLI UOMINI ILLUSTRI

CAPPELLA VOTIVA, NELLA CHIESA DI S. CHIARA

CAPPELLA DELL'ARA PACIS DEGL'ITALIANI, NELLA BASILICA DELLO SPIRITO SANTO

MAUSOLEO DI POSILLIPO-SACRARIO DEI CADUTI NAPOLETANI

BUSTI DI BRONZO DI SETTE DECORATI CON MEDAGLIA D'ORO, PALAZZO S. GIACOMO

LAPIDI E MONUMENTI NELLE SCUOLE NAPOLETANE

LAPIDI E MONUMENTI DEDICATI AI CADUTI NELLE ANTICHE SEZIONI CITTADINE E NEI VILLAGGI DI NAPOLI

MOSTRA

**CHIESA DI S. MARTA
VIA S. SEBASTIANO, 42**

**Inaugurazione
10 MARZO 2016
ORE 16.00**

CONCERTO

**La canzone al fronte e a Napoli
al tempo della Grande Guerra
CHIESA DI S. PIETRO A MAJELLA**

**10 MARZO 2016
ORE 17.30**

FOTOGRAFIE di Massimo Velo

TESTI di Francesco Di Vaio

Coro degli studenti del Liceo Vittorio Emanuele II,
orchestrazione e arrangiamenti del Maestro Massimo Russo

Le scuole dedicarono con tempestività, dal febbraio 1919, lapidi e monumenti ai propri studenti, pubblicando opuscoli e annuari commemorativi; comitati e associazioni religiose collocarono nelle antiche sezioni cittadine, sulle facciate di scuole, chiese e palazzi, lapidi e monumenti dal 1919 al 1948.

I luoghi simbolici, espressione del dolore e del culto dell'intera città furono: il Cimitero Monumentale di Poggioreale nella cui Chiesa Madre fu costituito un "deposito" delle salme in attesa di una collocazione più adeguata e nel cui Quadrato fu creata una Zona Militare, dove ogni anno, nel giorno dei morti, si tenevano cerimonie e migliaia di persone vi si recavano in pellegrinaggio; il Mausoleo di Posillipo, trasformato a partire dal 1923 in Ossario, poi Sacrario dei caduti napoletani, dal 1929 accolse nell'Ipogeo le salme di 242 caduti; nella chiesa di S. Chiara, nel 1923, fu creata la Cappella Votiva da parte di madri e vedove di guerra, dove su targhe di bronzo furono riportati i nomi di migliaia di caduti; nella vicina chiesa dello Spirito Santo, per opera del rettore di essa, una cappella fu trasformata nel 1923 in Ara Pacis degli Italiani, alla cui decorazione parteciparono noti artisti e artigiani.

Nel 1936 il Comune di Napoli, in un clima politico e culturale diverso, commissionò ad un gruppo di scultori i busti di bronzo di sette ufficiali di cui sei caduti in guerra, decorati con medaglia d'oro, che sono conservati nel Palazzo S. Giacomo. Ai caduti, inoltre, furono intitolate scuole e strade.

La Grande Guerra, dunque, fu vissuta con grande intensità nella nostra città, lasciando testimonianze, che ne richiedono una comprensione storica seria e approfondita, una attenta traduzione in attività culturali e didattiche.

Giova ricordare che la Legge 78/2001 ha posto sotto tutela il patrimonio storico della Grande Guerra (monumenti, epigrafi, cimeli, archivi, trincee, cippi, ecc.) e ne obbliga la valorizzazione.

Con la mostra si intende rendere omaggio alla memoria di tanti giovani, che, al di là dell'ideologia di nazionalisti e interventisti, erano stati educati dai genitori e dai professori agli ideali del compimento del Risorgimento e che si sacrificarono per riscattare le terre irredente

per un senso del dovere e di fedeltà. Le famiglie di alcuni caduti, come quelle di Arturo e Teodoro Capocci (studenti del Liceo Umberto) e di Pietro Mazzotti dei baroni di Celso nel Cilento (studente del Liceo V. Emanuele II), erano liberali da tre quattro generazioni e avevano partecipato a tutti i moti per l'unità d'Italia.

Al di fuori della retorica ufficiale (campo dell'onore, eroismo, gloria, esemplarità della bella morte, ecc.) e della monumentalizzazione della memoria, con cui si cercava di lenire il lutto delle famiglie, ciascuna delle quali era afflitta dalla morte di padri, fratelli, di uno (talvolta unico), due e anche tre figli, noi pensiamo, dopo cento anni, al loro dolore e allo strazio senza fine, come si legge nelle epigrafi tombali di Aldo Agostinelli e Gustavo Folinea. E pensiamo anche alle iniziative di quelle madri e vedove perché si costituisse una memoria collettiva e pubblica dei loro cari.

Di Achille Balsamo, ragazzo del '99, ultimo caduto il 4 novembre 1918, sepolto con la "adorata madre" nell'ipogeo dell'Arciconfraternita dei Bianchi dello Spirito Santo, abbiamo individuato presso il Recinto degli uomini illustri, la base del monumento, su cui poggiava il bassorilievo di bronzo, che gli era stato dedicato e che da un decennio risulta trafugato. Abbiamo dato le notizie su di esso in nostro possesso al Nucleo di Tutela del Patrimonio Artistico dei Carabinieri. Ci sono buone possibilità che esso, in vendita presso un antiquario belga, venga recuperato.

Con la ricognizione dei documenti e dei luoghi si sono formati i repertori dei nomi dei caduti e la mappatura dei luoghi, utili ad una ricomposizione, che ci permetta di fornire una visione d'insieme di eventi, che ci colpiscono per la vastità e l'intensità con cui furono vissuti a Napoli.

Alcune scoperte, o riscoperte, sono per noi motivo di soddisfazione: il Monumento degli Insegnanti di L. De Candia e il Fante di G. Chiaromonte; le targhe di bronzo della cappella votiva di S. Chiara, rese finalmente leggibili da immagini ad alta risoluzione; il significativo episodio di arte totale nella Cappella dell'Ara Pacis degli Italiani (opera degli scultori E. Puchetti e G. Chiaromonte, del pittore G. Aprea, della marmoraria-fonderia Chiurazzi); i sette busti di bronzo di Palazzo S. Giacomo, datati e firmati; il monumento agli studenti caduti (in cui è compresa la lapide di marmo del novembre 1921 su cui è inciso il Bollettino della Vittoria) nell'Istituto Tecnico G. B. Della Porta, dove una lapide ricorda che il Generale Diaz ne fu alunno, dal 1876 al 1879.